



SETTEMBRE 2012

Chiamata urgente

Salmi 102: 19,20

*”... dal cielo il
SIGNORE osserva la
terra
per ascoltare i gemiti
dei prigionieri,
per liberare i
condannati a morte”*

► **Colombia**

(proposta da FIACAT)

► **Uzbekistan**

(proposta da ACAT France)



ANCHE UNA MARCIA DI 1.000 Km. INIZIA CON UN SINGOLO PASSO!

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

COLOMBIA: l'inferno delle prigioni

In questi ultimi anni in Colombia il numero delle incarcerazioni è aumentato notevolmente mentre le condizioni di detenzione sono di conseguenza peggiorate, con pesanti violazioni dei diritti umani e della dignità dei prigionieri. La popolazione carceraria, che raggiunge al momento 105.000 mila detenuti, si affolla nelle 144 prigioni del paese (di cui 62 destinate alle donne) con un tasso di carcerazioni che cresce dell'1,7% al mese cui non corrisponde un analogo numero di liberazioni che, anzi, sembrano diminuire.

Ai disagi del sovraffollamento si aggiungono cattive condizioni igieniche che causano e si diffondono di malattie (tubercolosi, lebbra, epatiti e AIDS. ecc.) e intossicazioni alimentari aggravate dalla frequente mancanza di acqua potabile e di cure adeguate. Inoltre, la mancanza di attività socio educative e di formazione contribuisce ad un progressivo abbruttimento delle persone.

Questa situazione, già degradante di per sé, è aggravata da torture e maltrattamenti da parte del personale carcerario con la connivenza di alcuni direttori di prigioni o di membri dell'esercito.

Punizioni collettive, (restrizioni per il telefono, la luce elettrica, il cibo e l'acqua), isolamento, minacce ai parenti in visita, finte esecuzioni, percosse, denudamenti, costrizione nella posizione detta "scorpione" (piedi e polsi legati), aggressioni sessuali e asfissia sono fra le pratiche più in uso.

Dal 2000, nell'ambito del Piano Colombia (accordo con gli Stati Uniti per la lotta al narcotraffico), 11 prigioni sono state create sul modello delle prigioni di massima sicurezza americane. Questi centri, pur essendo meno sovraffollati, vedono tuttavia le medesime pratiche di tortura e maltrattamenti. Drammatiche sono le condizioni riservate ai quasi 8.000 prigionieri politici: guerriglieri, difensori dei diritti umani, militanti accusati di insurrezione o di infrazioni penali o persone senza particolari impegni politici ma utili numericamente alla politica, accusati di ribellione.

Il conflitto armato si trasferisce nelle prigioni, dato che molte di queste sono dirette da militari in pensione che nei detenuti politici vedono dei nemici indifesi, lasciati in balia delle aggressioni di paramilitari incarcerati che invece godono dell'appoggio delle guardie. Spesso con la scusa di protezione sono posti in isolamento e i feriti non ricevono cure. Le peggiori condizioni si trovano nella prigione di Valledupar, dove la temperatura media è di circa 40 gradi e i prigionieri hanno a disposizione solo una mezza ora per l'acqua potabile. Le proteste dei detenuti nel 2011 hanno avuto come conseguenza maggiori restrizioni per l'acqua e durante la notte la diffusione di gas lacrimogeni e percosse.

UZBEKISTAN: I difensori dei D.U. e i giornalisti nel mirino

Con l'alibi della lotta contro il terrorismo e l'estremismo religioso, in Uzbekistan la repressione continua in modo implacabile nei confronti dei difensori dei Diritti Umani, degli avvocati indipendenti, dei giornalisti, degli oppositori politici e dei membri di gruppi musulmani indipendenti. Sono fermati, torturati e condannati a pene pesanti di prigione al termine di processi iniqui, per avere difeso diritti fondamentali, per avere criticato la politica governativa o per avere in modo pacifico esercitato la loro religione. L'Uzbekistan è uno degli stati più repressivi dello spazio postsovietico. Il presidente Islam Karimov è alla testa del paese da oltre venti anni e dirige un regime autoritario. Tutti i partiti d'opposizione sono vietati. La corrente minoritaria dissidente è repressa. Qualsiasi denuncia delle pratiche del regime da parte di difensori dei diritti dell'uomo o di giornalisti è rigorosamente punita.

È il caso in particolare di **Solijon Abdurakhmanov** (giornalista), **Mukhammed Begjanov** (giornalista ed oppositore politico), **Ruhiddin Fahrudinov** (teologo e imam), **Azam Formonov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Isroiljon Holdarov** (difensore dei diritti dell'uomo ed oppositore politico), **Abdurasul Hudonazarov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Nasim Isaqov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Gaybullo Jalilov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Murod Juraev** (oppositore politico), **Mamadali Mahmudov** (scrittore ed oppositore politico), **Ganihon Mamathonov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Zafarjon Rahimov** (difensore dei diritti dell'uomo), **Dilmurod Saidov** (giornalista), **Agzam Turgunov** (difensore dei diritti dell'uomo).

Gli agenti di polizia, i membri delle forze di sicurezza ed il personale penitenziario ricorrono alla tortura e ai cattivi trattamenti in modo generalizzato. I metodi utilizzati sono generalmente colpi per mezzo di manganelli o di bottiglie riempite d'acqua, scosse elettriche, asfissia mettendo la testa della vittima in borse di plastica o maschere antigas, l'umiliazione sessuale e minacce di rappresaglie nei confronti dei parenti della vittima.

In questi ultimi anni, il governo ha annunciato alla Comunità internazionale molte riforme che mirano a sradicare la tortura, come il rafforzamento delle garanzie giudiziarie delle persone detenute. Il regime utilizza questi annunci per migliorare la sua immagine presso la Comunità internazionale per ottenere aiuti finanziari o fare togliere le sanzioni imposte. Purtroppo, queste riforme esistono soltanto sulla carta. Non c'è nessun progresso in materia di prevenzione della tortura e i torturatori continuano a beneficiare di un'impunità totale. Infine il governo ha costantemente rifiutato agli esperti dell'ONU, in particolare al relatore speciale contro la tortura, l'ingresso in Uzbekistan, nonostante le loro ripetute pressioni.

ACAT-Francia sostiene e aiuta molte situazioni di sofferenza in Uzbekistan.

AVVISI

- ⇒ Facendo seguito alla nostra chiamata relativa alla detenzione arbitraria di Israel Arzate Meléndes (aprile 2012), l'ambasciata del Messico ha scritto a vari membri di ACAT per informare che, su richiesta della Commissione Nazionale dei D.U. (CNDH), **la situazione di Arzate Meléndes è stata rivisitata**, prestandogli adeguate cure mediche e psicologiche, anche se la revisione del processo tarda (vedere “novità” sul nostro sito internet).
- ⇒ Sempre **l'ambasciata del Messico** ci ha informati del varo di una nuova legge di garanzia per i difensori dei D.U. e di collaborazione con giornali ed associazioni esterne, oltre che di diffusione della cultura dei D.U.
- ⇒ **Il commissario per i D.U. al Consiglio d'Europa** dice “Le politiche di segregazione nei campi e degli **sgomberi forzati dei Rom** devono essere interrotte in modo definitivo. C'è inoltre necessità di combattere l'**antiziganismo** che rimane elevato nel discorso politico e nei media.
- Il commissario è soddisfatto dell'impegno delle autorità a non continuare la politica dei respingimenti dei migranti verso la Libia, che costituisce **una violazione dei diritti umani**. “La rinegoziazione dell'accordo bilaterale con la Libia deve includere delle garanzie per impedire il ripetersi di violazioni dei DU in caso di intercettazioni ed espulsioni. Bisogna inoltre evitare simili violazioni nell'ambito dell'applicazione di altri accordi, come quelli di riammissione con l'Egitto e la Tunisia, e dei rinvii di migranti in Grecia”.
- Infine il commissario evidenzia che la quasi **totale mancanza di un sistema d'integrazione per i rifugiati** e altri beneficiari della protezione internazionale è in conflitto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani. “**La situazione scioccante dei circa 800 rifugiati e beneficiari della protezione internazionale che occupano il cosiddetto “Palazzo della Vergogna” a Roma** illustra il destino di privazione che spesso attende i rifugiati in Italia”.
- ⇒ Il GUP di Milano A. Ferraro ha deciso: **non più omicidio colposo, ma preterintenzionale**. Questo il reato di cui sarebbe stato vittima **Michele Ferrulli**, percosso ripetutamente durante il suo arresto a Milano il 30 giugno 2011, pur essendo già immobilizzato a terra. Per la sua morte sono stati rinviati a giudizio i quattro poliziotti che lo avrebbero selvaggiamente picchiato.

Tariffe postali: Uzbekistan e Colombia: € 1,60 – Italia: € 0,60

Il gruppo di coordinamento ACAT si riunisce il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00